

SALMO 147: ALLELUJA, GLORIFICA IL SIGNORE GERUSALEMME

Il salmo 147 della Vulgata latina era originariamente, nel testo ebraico, unito al precedente. In questo canto il salmista invita Gerusalemme, la città della pace, a lodare Dio per glorificarlo. Ma, come noi sappiamo, la città santa è una immagine della Gerusalemme celeste, della Chiesa e della Vergine Maria... Il cristiano, allora, canta “alleluja, lodate Iddio”, in coro, insieme alla Madre del Signore e Madre nostra e alla Chiesa, cosicché questo coro diventa una sola voce:

*“Alleluja.
Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion!”*

E questo unico corpo mistico passa subito dopo ad elencare con gioia i motivi di questa lode. Nel cammino di fede, infatti, il Signore rinforza le sbarre alle porte del cuore di ciascuno di noi, rendendolo sempre più resistente agli attacchi del maligno.

*“Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.
Egli ha messo pace nei tuoi confini
e ti sazia con fior di frumento.”*

All'interno del recinto della Chiesa le pecore sono al sicuro, sicure che “le porte degli inferi non prevarranno contro di essa” (Mt. 16,18)¹. Nella Chiesa veramente possiamo fare

¹ “L'uomo che fa consistere ogni suo godimento e felicità esclusivamente nel mangiare e nel bere, nel comprare e nel vendere, o nel servirsi di quanto offre il mondo presente è certo anche lui senza preoccupazioni, ma è fuori dell'arca. Guai a lui quando verrà il diluvio!” S. Agostino (En. in ps., 147)

l'esperienza concreta di essere saziati con fior di frumento, con quelle delizie spirituali che riscaldano il cuore quando si riconosce la paternità amorosa di Dio nella propria storia, con il pane disceso dal cielo che ci nutre e ci apre gli occhi comunicandoci l'amore di Dio!

La seconda parte del salmo celebra la potenza creatrice della Parola, e quindi del Verbo fattosi carne, di Cristo, che si compie tanto nella natura che ci circonda quanto nella storia dell'umanità e di ogni singolo uomo, attraverso un disegno d'amore e di salvezza (cfr. anche Is. 55, 10-11).

*“Manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.
Getta come briciole la grandine,
di fronte al suo gelo chi resiste?”*

Il cuore di chi non accoglie il verbo appare duro e freddo come il ghiaccio, d'altra parte Simeone aveva subito profetizzato a Maria: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione” (Lc. 2,34). Ma anche il cuore di pietra del ladrone più incallito, se si apre alla Verità, può sciogliersi al calore di questa Parola che gli viene annunciata... Così anche noi, da ladroni che siamo, possiamo entrare nella Gerusalemme celeste!

*“Manda una sua parola ed ecco si scioglie,
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti.
Alleluja.”*

Giacobbe diventa allora Israele, colui che era stato un imbroglione, un malfattore, può diventare, se solo lo vuole, un “forte con Dio”, questo il significato della parola Israele. Israele è il nome nuovo che ogni cristiano, dopo aver fatto l’esperienza di Dio nella sua storia, è chiamato a portare nel mondo.